

DOCUMENTO DI POSIZIONE sulla Riforma della Politica Agricola Comune (PAC)

Nella fase finale della riforma della Politica Agricola Comune (PAC), noi - Articolazione Giovani del Coordinamento Europeo Via Campesina (ECVC) - sentiamo l'urgenza di esprimere la nostra posizione. Temiamo che **la PAC riformata continuerà a trascurare i reali bisogni dei giovani contadini e contadine, ed in particolare dei piccoli contadini agro-ecologici**. Nel 2017, la Corte dei Conti Europea¹ già segnalò come le politiche giovanili della PAC relativa al periodo 2007-2020 fossero state inefficienti nell'affrontare la questione scottante del ricambio generazionale in agricoltura in Europa. Considerato che non vediamo nella nuova riforma cambiamenti significativi relativi alle politiche giovanili, ci aspettiamo che **la PAC continuerà a mancare uno dei suoi principali obiettivi: facilitare l'entrata di nuovi contadini e contadine nel settore agricolo**.

Siamo consapevoli del fatto che la PAC, da sola, non possa risolvere tutte le problematiche. Sono necessarie altre politiche riguardanti il settore agricolo, insieme a regolamentazioni e misure a livello nazionale. Tuttavia la PAC rimane la principale struttura politica per l'agricoltura e lo sviluppo rurale nell'Unione Europea.

Attraverso questo documento di posizione, vogliamo avanzare le nostre principali preoccupazioni riguardo la nuova riforma della PAC e presentare altresì la nostra visione suggerendo delle proposte alternative. Le politiche della PAC hanno un forte impatto su di noi, eppure non abbiamo parola nel suo processo di riforma. Non è sufficiente che il ruolo dei giovani contadini sia riconosciuto su carta, vogliamo una politica concreta che ci supporti, insieme al diritto di partecipare ai processi decisionali. Non ci può essere futuro per l'agricoltura dell'Unione Europea senza giovani contadini e contadine.

Per prima cosa, permetteteci di presentarci

Siamo giovani, impegnati con passione in agricoltura. Alcuni di noi sono già contadini, ma la maggior parte sta tentando di diventarlo. Alcuni di noi hanno completato studi in ambito agricolo, altri sono figli e figlie di contadini, ma molti provengono da background diversi. Lavoriamo le nostre terre natali ma attraversiamo anche i confini, siamo migranti e lavoratori e lavoratrici stagionali, lavoriamo nelle aree rurali così come in quelle urbane. Siamo ricchi nella nostre diversità. Possiamo anche non avere quella che è considerata esperienza "appropriata", la conoscenza, le abilità. Ma siamo motivati ad imparare. Non miriamo a trasformare l'agricoltura Europea in un'agricoltura competitiva e lucrosa ma ad assicurare la fornitura di cibo attraverso sistemi alimentari che siano socialmente ed ecologicamente giusti. **Supportiamo la produzione agro-ecologica e su piccola scala. Ci battiamo per la sovranità alimentare, la salvaguardia della biodiversità e il rispetto dei diritti dei contadini e contadine e dei lavoratori e lavoratrici agricoli.**

Vogliamo un'agricoltura a prova di futuro ed equa a livello generazionale. Vogliamo che l'Unione Europea riconosca il ruolo chiave dei giovani per l'agricoltura di oggi e di domani, e che li supporti e ricompensi di conseguenza. In particolar modo, vogliamo

¹ Corte dei conti europea, 2017. *Relazione speciale n. 10 Rendere più mirato il sostegno dell'UE ai giovani agricoltori per promuovere efficacemente il ricambio generazionale*. Disponibile all'indirizzo: https://www.eca.europa.eu/Lists/ECADocuments/SR17_10/SR_YOUNG_FARMERS_IT.pdf

che l'Unione Europea dia la priorità ai giovani contadini e alle giovani contadine che producono per soddisfare le esigenze locali, utilizzando approcci agro-ecologici.

Rifiutiamo i sistemi alimentari che dipendono dal capitalismo, l'industrializzazione, il neocolonialismo, lo sfruttamento e la violenza contro gli esseri umani e la natura. **Per noi fare agricoltura non significa solo produrre cibo, ma anche prendere una posizione politica.**

Le nostre preoccupazioni, le nostre richieste, le nostre alternative

L'impiego complessivo di manodopera nell'Unione Europea è diminuito e solo l'11% di tutte le aziende agricole è gestito da contadini sotto i 40 anni². Secondo un recente studio di valutazione condotto dalla Commissione Europea³, la PAC contribuisce al mantenimento delle aziende agricole già esistenti piuttosto che alla creazione di nuove. I tentativi di fare partire un'attività su media o piccola scala attuati da giovani o nuovi entranti falliscono a causa della mancanza di supporti (di tipo finanziario, formativo o di consulenza) e di incentivi.

Richiediamo agli Stati Membri di **stanziare un budget sufficiente per i giovani contadini** come parte dei propri piani strategici nazionali (PSN) e di aumentare il livello massimo di finanziamenti al di sopra del 3% del bilancio complessivo della PAC, accordo che riteniamo insufficiente e poco ambizioso. Ci aspettiamo un **forte monitoraggio, responsabilità e trasparenza** delle politiche giovanili a livello nazionale al fine di garantire sia la conformità che la riproduzione di buone pratiche. Crediamo inoltre che le misure complementari di sostegno al reddito dei giovani contadini non dovrebbero essere a discrezione dei singoli Stati Membri.

In alcuni Paesi il sostegno al reddito sta ritardando il processo di ricambio generazionale poiché alcuni contadini usano i pagamenti per compensare le pensioni troppo basse.

Chiediamo agli Stati Membri di **valutare seriamente l'impatto che i regimi pensionistici nazionali hanno nel limitare l'accesso dei giovani all'agricoltura** e di adattare l'utilizzo di tali regimi in modo da favorire sia le generazioni più giovani che quelle più anziane.

Secondo la Corte dei Conti dell'Unione Europea⁴, la PAC sta fallendo nel supportare i giovani contadini e i nuovi entranti perché manca di un'analisi sui loro reali bisogni.

² Eurostat, 2016. *Giovani in agricoltura*. Disponibile all'indirizzo: https://ec.europa.eu/info/food-farming-fisheries/key-policies/common-agricultural-policy/income-support/young-farmers_it

³ Commissione Europea, 2021. *Documento di lavoro della Commissione che valuta l'impatto della PAC sul rinnovamento generazionale, lo sviluppo locale e l'occupazione nelle zone rurali*. Disponibile all'indirizzo: https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/food-farming-fisheries/key_policies/documents/ext-eval-cap-gene-renewal-study-exe-summary_2021_en.pdf

⁴ Corte dei conti europea, 2017. *Relazione speciale n. 10 Rendere più mirato il sostegno dell'UE ai giovani agricoltori per promuovere efficacemente il ricambio generazionale*. Disponibile all'indirizzo: https://www.eca.europa.eu/Lists/ECADocuments/SR17_10/SR_YOUNG_FARMERS_IT.pdf

Le misure che provengono sia dal Pilastro I (Pagamenti Diretti) che dal Pilastro II (Sviluppo Rurale) non corrispondono a necessità diverse dal reddito aggiuntivo e falliscono nel ricompensare le pratiche migliori. Vogliamo portare all'attenzione il fatto che l'ultimo sondaggio UE sul tema giovani e agricoltura risale al 2015.

Assicurare che la PAC risponda a bisogni reali e premi le pratiche meritevoli è una responsabilità sia dell'Unione Europea sia dei singoli Stati Membri. Chiediamo **un nuovo sondaggio UE per valutare gli attuali bisogni dei giovani contadini e dei nuovi entranti e chiediamo di includere i contadini agro-ecologici che operano su media e piccola scala**. Sondaggi e valutazioni a livello europeo, nazionale e regionale devono considerare la diversità di esperienze dei giovani e nuovi contadini, soprattutto perchè esse differiscono significativamente da quelle degli agricoltori già stabiliti e riconosciuti.

Un punto di fondamentale importanza per noi è che la logica dietro l'assegnazione del sostegno finanziario della PAC è inaccettabilmente ingiusta: basata sulla proprietà di terre e capitale, essa dà priorità alle aziende agricole più grandi e ricche con capacità di investimenti su larga scala, trascurando invece i medi e piccoli produttori e produttrici che adottano soluzioni più rispettose dell'ambiente e del clima (ad esempio riduzione di inputs esterni e utilizzo di materiali di seconda mano). Questa logica capitalista contraddice la visione della strategia "Dal campo alla tavola" (in inglese: "Farm to Fork", o "F2F"), che afferma la necessità di un supporto ai piccoli contadini agro-ecologici attraverso la creazione di catene alimentari più brevi e sostenibili. Tale logica contraddice inoltre gli ambiziosi obiettivi del Patto Verde europeo (in inglese: "European Green Deal", o "EGD") in termini di riduzione delle emissioni e di equità sociale.

Esortiamo l'Unione Europea a **risolvere l'incompatibilità tra la PAC, la strategia F2F, e il Patto Verde europeo**. Ci aspettiamo inoltre una PAC in linea con la **strategia dell'Unione Europea per la biodiversità**, atta a salvaguardare la biodiversità agricola negli ecosistemi di aria, acqua e terra. Risorse naturali come la terra, l'acqua e le sementi sono beni comuni e non possono essere salvaguardati se vengono venduti sul mercato come merci.

Riteniamo inoltre che gli eco-schemi e le misure di "greening" non contribuiranno al raggiungimento degli obiettivi della strategia F2F, del Patto Verde e della strategia per la biodiversità. Consideriamo queste misure un esempio ulteriore di "greenwashing" volto a lasciare il potere nelle mani del business agroalimentare. Non c'è nulla di ecologico nell'agricoltura di precisione e ad alta tecnologia. Vogliamo denunciare il fatto che **gli eco-schemi, alla loro definizione attuale, non fanno altro che riprodurre l'effetto distruttivo che l'agricoltura e l'allevamento intensivi hanno sugli ecosistemi, il clima e il sostentamento degli esseri umani**.

Secondo il Parlamento Europeo⁵ l'accesso alla terra rappresenta l'ostacolo maggiore per i giovani contadini e i nuovi entranti. A causa dei processi di privatizzazione

⁵ Parlamento Europeo, 2017. *Ricerca per il Comitato AGRI - Giovani agricoltori - Attuazione delle politiche dopo la riforma della PAC del 2013, DG per le politiche interne, dipartimento politico B - Politiche strutturali e di coesione*. Disponibile all'indirizzo: [http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/STUD/2017/602006/IPOL_STU\(2017\)602006_EN.pdf](http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/STUD/2017/602006/IPOL_STU(2017)602006_EN.pdf)

e mercificazione, la terra è troppo cara da comprare o affittare per coloro che non la ricevono in eredità. Inoltre, l'assegnazione dei sussidi della PAC basata sulla quantità di ettari contribuisce alla concentrazione di terra e alla concorrenza, cosa che rende ancora più difficile iniziare un'attività agricola, specialmente per i nuovi contadini. I giovani hanno anche meno accessi al credito: la Commissione Europea segnala che il 27% di tutte le domande presentate da giovani agricoltori nell'Unione Europea sono respinte dalle banche, rispetto alla più bassa percentuale del 9% delle stesse domande da parte di contadini più anziani⁶.

Accogliamo con favore e incoraggiamo la realizzazione di un **sistema di tetto obbligatorio** (in inglese: "capping") per limitare la quantità di sussidi assegnati alle grandi aziende agricole così come una **redistribuzione obbligatoria degli aiuti** dalle grandi aziende a quelle di media e piccola scala, in particolare quelle gestite da giovani.

Chiediamo un **cambiamento più radicale nel modo in cui i sussidi ed altri aiuti finanziari vengono distribuiti**. La distribuzione dei sussidi non può essere basata sulla quantità di terreno posseduto, sul capitale o sulla capacità di investimento ma sulla **fornitura di pratiche e servizi socio-ecologici alle comunità locali e per il bene comune**: la produzione di cibo sano e nutriente, la creazione di lavoro regolare, la rivitalizzazione delle zone rurali, la salvaguardia della biodiversità, il rispetto di ambiente e degli animali, il riutilizzo di materiali. Inoltre, chiediamo all'Unione Europea e agli Stati Membri di sostenere quelle iniziative che hanno avuto successo nel facilitare l'ingresso di nuovi contadini all'agricoltura (così come l'accesso alla terra) ed in particolar modo i piccoli contadini agro-ecologici.

Le nuove installazioni in agricoltura sono spesso caratterizzate da una dimensione economica ridotta e da un impegno iniziale a tempo parziale. Chiediamo quindi un supplemento al reddito per i nuovi contadini e contadine: riteniamo che debba essere fornito un **aiuto al reddito in combinazione alle sovvenzioni per il primo insediamento e che l'importo ricevuto diminuisca progressivamente a mano a mano che il reddito aumenta**. Questo aiuto dovrebbe essere diviso e pagato mensilmente per assicurarsi che sia realmente un'aggiunta al reddito e non mirato a meri scopi di investimento.

Siamo preoccupati dall'impatto della continua deregolamentazione del mercato e dagli accordi di libero scambio sulla caduta dei prezzi agricoli, che rendono sempre più difficile per i contadini e le contadine (giovani e non) guadagnarsi da vivere. I sussidi della PAC non possono diventare una compensazione economica per il reddito insufficiente causato dai bassi prezzi dei prodotti agricoli.

Vogliamo che la PAC sia basata sulla regolamentazione del mercato per **garantire prezzi equi per i contadini e le contadine**. I prezzi del mercato dovrebbero tenere in considerazione i costi sociali ed ambientali della produzione per evitare gli effetti distruttivi del "dumping" sui paesi esportatori. Quando si tratta di commercio,

⁶ Commissione Europea, 2021. *Documento di lavoro della Commissione che valuta l'impatto della PAC sul rinnovamento generazionale, lo sviluppo locale e l'occupazione nelle zone rurali*. Disponibile all'indirizzo: https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/food-farming-fisheries/key_policies/documents/ext-eval-cap-gene-renewal-study-exe-summary_2021_en.pdf

riteniamo che l'Unione Europea debba **smettere di supportare gli accordi di libero scambio e i progetti minerari** poichè essi contribuiscono al cambiamento climatico, all'impoverimento ambientale e alle ingiustizie sociali e ostacolano la sovranità alimentare nel Nord nel Sud del mondo.

Le aree rurali vengono progressivamente abbandonate e circa il 30% del terreno agricolo dell'Unione Europea è a rischio⁷. A causa della mancanza di servizi ed infrastrutture, le aree rurali risultano inaccessibili e poco attraenti per i giovani. Allo stesso tempo, ci sono molti giovani che vogliono vivere e lavorare nel settore agricolo, trovandosi ad affrontare ostacoli di diverso tipo, dall'aiuto medico all'accesso all'educazione o ad internet.

Dobbiamo smettere di usare le aree rurali per l'espansione illimitata delle monoculture e trasformarle invece in luoghi fertili ed appetibili ai giovani per vivere e lavorare. L'agricoltura su media e piccola scala offre l'opportunità di creare occupazione nelle aree rurali, specialmente per i giovani. I giovani contadini e contadine sono anche un potenziale ponte tra le aree rurali ed urbane: essi tendono a produrre per i cittadini, le cooperative ed altri punti di vendita diretta (CSA, cooperative alimentari) piuttosto che per i tradizionali grossisti, vivendo e lavorando solitamente nei pressi della azienda agricola.

Chiamiamo gli Stati membri ad **incrementare la rilevanza e le risorse assegnate al secondo pilastro (Sviluppo Rurale) della PAC**, con investimenti basati sui bisogni specifici di ciascun territorio. Crediamo che queste misure debbano essere obbligatorie e non a discrezione dei singoli Paesi Membri. Vista la difficoltà dei nuovi e giovani contadini ad iniziare un'attività agricola, crediamo che tutti i nuovi entranti debbano ricevere un aiuto finanziario diretto e tempestivo per iniziare ad operare (ad esempio una quota di 25.000 euro). I fondi per i giovani del secondo pilastro dovrebbero essere assegnati dagli Stati Membri attraverso criteri trasparenti, basati sull'uguaglianza e la necessità e non sulle possibilità economiche di ciascuna regione. Abbiamo bisogno di una equa distribuzione delle ricchezze per aprire possibilità a quei territori con condizioni socio-economiche meno favorevoli.

L'accesso alle informazioni è riconosciuto dalla Commissione Europea come un'altra barriera per i giovani e i nuovi contadini. Nel 2016, solo il 43% dei giovani dirigenti d'azienda aveva esperienza oltre quella pratica⁸. Crediamo che l'accesso a formazione, consulenza e supporto per i giovani contadini in Europa sia insufficiente. La maggior parte dei centri di assistenza agricola (CAA) per i nuovi entranti nell'Unione Europea sono rari, insufficienti o inesistenti, e non sono gratuiti.

Crediamo che la PAC debba facilitare la creazione di servizi di supporto per i giovani produttori e produttrici a livello locale, regionale e nazionale.

⁷ Parlamento Europeo, 2017. *Ricerca per il Comitato AGRI - Giovani agricoltori - Attuazione delle politiche dopo la riforma della PAC del 2013, DG per le politiche interne, dipartimento politico B - Politiche strutturali e di coesione*. Disponibile all'indirizzo: [http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/STUD/2017/602006/IPOL_STU\(2017\)602006_EN.pdf](http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/STUD/2017/602006/IPOL_STU(2017)602006_EN.pdf)

⁸ Commissione Europea, 2021. *Documento di lavoro della Commissione che valuta l'impatto della PAC sul rinnovamento generazionale, lo sviluppo locale e l'occupazione nelle zone rurali*. Disponibile all'indirizzo: https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/food-farming-fisheries/key_policies/documents/ext-eval-cap-gene-renewal-study-exe-summary_2021_en.pdf

Queste iniziative dovrebbero essere **gratuite ed accessibili** e dare consigli su diversi aspetti, inclusi l'accesso alla terra, ai fondi e ad altre risorse. La PAC dovrebbe anche supportare iniziative rivolte a scambi di competenze ed informazioni tra i giovani contadini. Queste iniziative esistono già in Europa e dovrebbero essere considerate come esempi da seguire.

Molti giovani contadini, migranti o no, sono vittime di sfruttamento. Oltre a dover accettare condizioni di lavoro precarie e illegali, molti giovani non hanno accesso ai regimi di protezione sociale, o lo hanno in maniera insufficiente. Senza impiego e protezione sociale, i giovani lavoratori e lavoratrici agricoli faticano a soddisfare i bisogni primari (quali acqua pulita, servizi igienici, cibo, riparo e assistenza sanitaria), cosa che conduce ad una plurima violazione dei diritti umani.

Chiediamo **l'inclusione della condizionalità sociale** nella PAC⁹. Le aziende agricole che violano i diritti umani e dei giovani non devono più ricevere supporti dall'Unione Europea né dagli Stati Membri. Vogliamo in particolar modo vedere riconosciuto e supportato dalle istituzioni a livello locale, nazionale ed Europeo **il ruolo delle giovani donne e dei giovani migranti**. Ci aspettiamo inoltre coerenza con altri ambiti politici, per esempio le politiche migratorie.

Siamo preoccupati dalla scarsa partecipazione dei giovani contadini e contadine alle decisioni dell'Unione Europea e in particolar modo al processo di riforma della PAC. Siamo molto allarmati dal fatto che i giovani e piccoli contadini non vengano rappresentati nonostante la loro rilevanza per il futuro dell'agricoltura contadina in Europa.

Crediamo che la PAC debba facilitare la creazione di un nuovo modello di governance per l'agricoltura in Europa, basato sul principio della **sovranità alimentare**. Per questo, reputiamo sia assolutamente necessario valorizzare e diversificare **la partecipazione dei giovani contadini nei processi e negli spazi decisionali**, assicurando un dialogo tra loro e le istituzioni europee. Pertanto, chiediamo l'istituzione di un **Gruppo di Dialogo Civile dell'Unione Europea dedicato ai giovani produttori e produttrici**.

Siamo preoccupati per l'eccessiva dipendenza della PAC dalle nuove tecnologie e dalla digitalizzazione, che a loro volta dipendono dal potere delle imprese e dall'estrattivismo e che comportano enormi costi sociali ed ambientali.

Sosteniamo invece le **tecnologie contadine e l'innovazione**, basate sull'**agro-ecologia**, che non richiedono lo sfruttamento delle risorse naturali e sono accessibili a tutti. Chiediamo alle istituzioni europee di smettere di sostenere un sistema alimentare in cui gli attori corporativi hanno più potere dei contadini.

⁹ Coordinamento Europeo Via Campesina, 2021 *Lettera aperta: la nuova PAC ha bisogno di condizionalità sociale*. Disponibile all'indirizzo: <https://www.eurovia.org/open-letter-the-new-cap-needs-social-conditionality>

Rifiutiamo la liberalizzazione delle nuove tecniche genomiche (in inglese: “New Breeding Techniques”, o “NBT”) perché - al pari delle vecchie generazioni di Organismi Geneticamente Modificati (OGM) - minacciano la diversità agro-ecologica, i diritti dei contadini e le loro conoscenze. Chiediamo il divieto della brevettabilità dei geni e delle caratteristiche native di piante ed animali⁹ e il riconoscimento del diritto dei contadini di usare e scambiare le proprie sementi.

La via da seguire

L'Europa deve incoraggiare e supportare l'ingresso di nuovi contadini se vuole garantire la sicurezza alimentare negli anni a venire. Questo non è un dovere morale, ma una necessità cruciale. Abbiamo bisogno di una prospettiva a lungo termine e di un cambio di paradigma per il futuro dell'agricoltura. La sovranità alimentare e l'agro-ecologia offrono già soluzioni concrete su come possiamo produrre cibo in modo sostenibile ed equo, rispettando la natura e i diritti umani, sostenendo i produttori e le comunità locali. L'agricoltura contadina su piccola scala ha nutrito l'umanità con successo e in modo sostenibile per migliaia di anni, assicurando il sostentamento nelle zone rurali. Dobbiamo mantenere viva l'agricoltura contadina e l'unico modo per farlo è riconoscere e sostenere i giovani che sono interessati ad essa. Ma prima abbiamo bisogno della volontà politica di cambiare, perché non ci può essere sovranità alimentare in un sistema economico dove i profitti e la crescita illimitata contano più del cibo.

¹⁰ Coordinamento Europeo Via Campesina, 2016 *Contributo di ECVC al dibattito sui brevetti sui materiali vegetali e animali nell'UE*. Disponibile all'indirizzo: <https://www.eurovia.org/wp-content/uploads/2016/10/EN-Contribution-of-ECVC-to-the-debate-on-Patents-on-plant-and-animal-materials-in-the-EU.pdf>



EUROPEAN COORDINATION VIA CAMPESINA

The European Coordination Via Campesina is a European grassroots organization which currently gathers 31 national and regional farmer, farm worker and rural organizations based in 21 European countries. Rooted on the right to Food Sovereignty, our main objective is the defence of farmers' and field workers' rights as well as the promotion of diverse and sustainable family and peasant farming. These principles in turn, demand food and agricultural policies based on legitimacy, fairness, solidarity and sustainability. These are necessary to ensure food security, food safety, public health, employment in rural areas and to tackle the issues of the global food crisis and climate change. We demand the development of a new and improved EU agricultural policy based on the above principles. ECVC is the regional member of La Vía Campesina, the largest grassroots international peasant movement. Together we strive for societies where agriculture serves the needs of the communities rather than financial markets or corporations.